ANNO XXIV. Giovedì, 12 Ottobre 1871

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 35	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corsa sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio a ... cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35a palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 ottobre

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE IN ROMA.

Non dobbiamo, nè vogliamo passar sotto silenzio un articolo della *Perseveranza* intorno agli istituti religiosi esteri in Roma.

La *Perseveranza* trova che si è menato troppo rumore per la faccenda della Trinità de' Monti, essendochè questo convento è proprietà della Francia, e tutto quanto si voglia fare rispetto ad esso, dev' esser fatto d'accordo col rappresentante francese.

Questa è una verità, che non è mai stata contestata. A niuno poteva venir in mente di confiscare una proprietà o ledere un diritto della Francia; ma resta da determinare quali rapporti questo diritto stabilisca fra il proprietario e lo Stato in cui si trova questa proprietà. Noi abbiamo richiamata l'attenzione sulla faccenda della Trinità de' Monti, perchè ci pareva, e tuttavia ci pare, urgente di ben definire la posizione nostra e delle potenze estere in Roma; ma non fu soltanto il contrasto per la visita di quel monastero che ci mosse a parlare. Esso non ne fu che la causa occasionale; se non siamo andati oltre, è stato per la persuasione che, posta la quistione, si sarebbe cercato di risolverla in modo soddisfacente, senza che polemiche irritanti intervenissero forse a renderne più difficile la soluzione.

Però non riusciamo ad afferrare il nesso logico tra le premesse poste dalla *Perseveranza* e le conseguenze che ne ritrae.

La *Perseveranza* comincia col dichiarare che non crede partito accettevole quello di ordinar per ora la conversione de'beni fondiari delle corporazioni religiose in rendita pubblica, lasciandole, pel rimanente, come ora sono. A lei questo primo passo non pare sufficiente, e sia pure. Facciamone un altro; ma a patto che si sia avuto il senno e la pazienza di studiar bene la quistione.

Quale potrebbe essere questo secondo passo? Non potrebbe essere che la soppressione delle corporazioni religiose, pe adoperare una frase consueta sebbene molto impropria. Perciocchè lo Stato come non ha la facoltà di creare, così non ha quella di abolire le corporazioni religiose. Ciò è di competenza della suprema autorità ecclesiastica, niuno vorrà niegarlo. Lo Stato ha solo il diritto di accordare o di togliere a tali istituti la personalità civile, ossia il diritto di possedere, di ereditare, di disporre de' proprii beni, secondo certe provvisioni più o meno ristrettive.

Lo Stato adunque dovrebbe ora togliere la personalità civile alle corporazioni religiose. È quello che si è fatto con le leggi del 1866 e 1867, pel resto del Regno. Ma si può estendere, senza inconveniente di sorta, quelle due leggi a Roma? E hanno dato sì buoni risultati nel resto d'Italia, che proprio si sia incoraggiati a applicarle anche qui, senza alcuna modificazione?

Siamo sicuri che la *Perseveranza* non è di questo parere. D'altronde, conviene ricordare che il ministero ha dichiarato, nel suo programma del 2 novembre 1870, che il patrimonio della Chiesa romana rimarrebbe intero alla Chiesa. Ecco le sue parole:

> Un altro sospetto conviene prevenire: il sospetto che codesto grande fatto della liberazione di Roma non sia altro che una ripresa del fisco. Il patrimonio della Chiesa romana rimarrà intero alla Chiesa, ferma però, s'intende, l'applicazione dei nostri principii giuridici intorno alla personalità delle associazioni religiose, e salve le necessità economiche che non consentono la continuazione della manomorta, e l'inalienabilità dei predii, e più specialmente dei predii rustici, che, continuando a rimanere sottratti alle feconde trasformazioni del libero commercio e della emulazione industriale, perpetuerebbero l'insalubrità e il disertamento della campagna romana.

Da queste parole risulta che la politica del governo rispetto alle corporazioni di Roma si restringe: 1° a sopprimer la manomorta; 2° a toglier ad esse la personalità civile.

Ma le difficoltà cominciano ora. Se i beni della Chiesa appartener debbono alla Chiesa, che si fa de' beni degli ordini religiosi, a cui è tolta la personalità civile? Un ente che più non sussiste, più non possiede. Chi ne è l'erede? Il Papa? La parrocchia vicina alla casa religiosa? Ovvero il Papa insieme e la parrocchia, facendo un assegnamento a quello per le case generalizie?

Il primo partito sarebbe esorbitante; il secondo sarebbe sorgente di grandi impicci, poichè non potrebbesi dar le rendite alla parrocchia, senza addossarle tutti gli oneri annessi, aggiungendo quelli delle pensioni de' frati e delle monache. È evidente che non si potrebbe far a meno d'istituir una Commissione presso ogni parrocchia, e se non si riuscisse a formarla, per opposizioni e resistenze e divieti che tutti prevedono, che farebbe lo Stato? Creerebbe un fondo del culto per Roma, un'amministrazione di governo che assegni i fondi all'istruzione, alla cura degl'infermi, alle pensioni, e ne dia conto al Parlamento? Il terzo partito non è più spedito, presentando le difficoltà riunite de' due primi.

Non si vuol da ciò conchiudere che non si abbia a trovare un compromesso che valga di soluzione, ma conviene studiare il problema accuratamente, con calma, senza prevenzioni, per poterlo risolvere bene. Sinora non ci sembra questo studio sia stato fatto, e dubitiamo ci sia tempo di farlo innanzi che il Parlamento venga convocato.

La *Perseveranza*, ne siamo certi, recando in questa importante discussione il tributo importante del suo ingegno e della sua dottrina, contribuirà a preparare una soluzione, che sia apportatrice di meno imbarazzi e più si accosti a' principii giuridici e politici delle nostre istituzioni; però essa fa nel suo articolo una separazione così profonda tra le corporazioni estere e le nazionali, che se fosse ammessa, renderebbe più ardua la quistione.

Non si può contestare che i beni di cui gl'istituti esteri hanno il godimento ritornino a' governi che ne hanno il possesso, tolta che sia a quelli la personalità civile. Ma queste proprietà hanno da costituire una manomorta permanente? Il nostro Codice civile ha segnato un progresso rilevante nel diritto pubblico, accordando agli stranieri domiciliati nello Stato delle franchige che finora niun altro codice aveva accordate; però, dall'equiparazione de' diritti non si potrebbe trascorrere a concedere de' privilegi, come avverrebbe, ove si facesse una distinzione tutta a vantaggio delle proprietà degl' istituti esteri, che la ragione delle leggi nostre non giustificherebbe ed a cui il sentimento nazionale ripugnerebbe.

Questa quistione abbisogna d'esser ponderata sotto i vari suoi aspetti di diritto interno ed internazionale, nè oseremmo sin d'ora accogliere l'affermazione della *Perseveranza*, senonchè in questo senso che si richiedono provvedimenti speciali. Ma provvedimenti speciali si richiedono per tutti gl' istituti, dacchè si è d' accordo che non si possano applicare ad essi, senza alcuna variazione, le leggi del 1866 e 1867.

E qui sorge l'altra quistione, alla quale quasi si teme di volgere il pensiero, degli effetti propinqui o lontani della trasformazione delle corporazioni religiose da enti riconosciuti in associazioni libere. La *Perseveranza* scrive che se i governi esteri volessero, i frati e le monache degl'istituti stranieri resterebbero. Ma non restano del pari i frati e le monache degl'istituti nazionali? Chi impedisce a' religiosi, se ne hanno i mezzi, di comperare non solo i conventi, ma i beni stabili da cui ritraevano le loro rendite? I rosminiani, che formano un'associazione libera, non isfuggivano alla legge di soppressione? Forse che non hanno proprietà rurali? E non vivono e non si estendono sotto la guarentigia della legge comune? Non faranno lo stesso le altre? Non hanno già anzi cominciato a farlo? Sotto l'usbergo della libertà, l'associazione religiosa può svolgersi ampiamente in Italia; nè sappiamo qual differenza si potrebbe stabilire fra' religiosi italiani e gli stranieri. La libertà conviene accettarla con fede robusta ne' suoi portati; soltanto l'avvenire rivelerà le trasformazioni di cui sono suscettibili gli ordini religiosi, sottratti ad ogni ingerenza dello Stato, ma per ciò che riguarda Roma, la quistione comincia appena ad entrar nel campo della discussione e non vorremmo là si compromettesse con una risoluzione affrettata.

I LAVORI PEL CODICE PENALE

La *Nazione* di Firenze che ha sempre seguito con attenta vigilanza i lavori per la compilazione del progetto di Codice penale, ha testè manifestato un desiderio, che noi saremmo i primi a dividere, se lo credessimo così facile a mandarsi ad effetto, quanto è semplice e vorremmo anche dire modesto nella forma. Desidera la *Nazione* che il guardasigilli, poichè, a quanto si dice, ha definitivamente redatto il progetto, lo metta subito a disposizione del pubblico; e se non l'ha finito tutto pubblichi almeno la parte generale, affinchè possa aprirsi intorno ad essa una discussione tra i dotti, preparando così e rendendo facile anche il lavoro che pur dovrà fare il Parlamento.

La *Nazione* traccia anche, per linee generali, il campo di codesta discussione preliminare od extra-parlamentare, facendone oggetto non solamente la questione della pena di morte, che però stima essere già risoluta, ma tutta la scala penale, il quesito sulla deportazione, che dice non compresa o imperfettamente nel progetto (sempre a quanto si dice); la dottrina dei delitti tentati e dei delitti mancati, che dice ricondotta alle imperfette definizioni del Codice del 1859, e la distinzione, che censura, tra crimini, delitti e contravvenzioni. E tutto dovrebbe pubblicarsi, per vedere se il progetto regge o no alle critiche, o se merita l'approvazione di quanti sono versati nelle discipline penali.

Desidera inoltre la *Nazione* che siano pubblicati i voti dati dalle magistrature giudiziarie sul progetto della prima Commissione, affinchè possano essere consultati e si possa giudicare qual sia la cultura in materie penali della magistratura italiana.

Per le informazioni che ci siamo procurate, siamo in grado di assicurare per prima cosa che quantunque il guardasigilli attenda indefessamente al lavoro intorno al Codice penale, pure, impegnato com'è in parecchi altri gravi studi che la *Nazione* conosce, non potè giungere sinora ad ultimare il progetto. È compiuto da alcune settimane il libro primo, quello appunto che contiene le norme generali; ma il libro secondo, che tratta dei reati in ispecie, benchè assai avanzato, non è peranco finito. Lo fosse pure, è evidente che tutto il lavoro dev' essere riveduto, coordinato tra le sue parti e ridotto a quella lezione uniforme e a quella consonanza di disposizioni, senza di cui un Codice non sarebbe che la riunione di tante leggi diverse. Prima che questo sia fatto il guardasigilli commetterebbe, vorremmo quasi dire, una leggerezza, se rendesse di pubblica ragione le parti compilate, mentre pur seguita nel suo lavoro; poichè od egli continua per la via che s'è tracciata da sè, senza tener conto delle critiche che uscissero relativamente alla prima parte, e lo si accuserebbe di noncurante o peggio, o si ferma per prendere nuovo indirizzo secondo le voci della stampa, e correrebbe rischio di non presentare così presto il progetto, come ha promesso, e fors'anche di non presentarlo mai.

Bisogna anche por mente che in fine questo lavoro del comm. Defalco non giunge poi in terreno così nuovo e inesplorato che egli debba temere di trovarsi del tutto disorientato. Poichè, prescindendo anche dalla riputazione individuale che non gli fu negata da nessuno, egli raccoglie ora il frutto di un seiennio di studi seriissimi e di lavori diligenti e si trova a così dire circondato da quei dotti che prepararono i primi due progetti e dalla magistratura che ha già manifestati i suoi motivati pareri. Perchè è bene avvertire che il comm. Defalco è appunto lo stesso che nel 1866, essendo ministro, ha instituita la prima Commissione, la quale poi ultimò il suo lavoro nel 1868; ed oltrechè egli nutre stima grandissima per quegli uomini che allora chiamò a quell'incarico, si sente anche per consonanza maggiore di opinioni inclinato ad avere riguardo specialissimo a quel loro progetto, nel quale fu adunato certamente molto tesoro scientifico.

Noi crediamo che il guardasigilli, ben lungi dal voler tenere nell' ombra i suoi studi, sia intenzionato di darvi la maggiore pubblicità; ma nessuno può pretendere che faccia precocemente quello che già è cosa non lieve il fare a tempo debito. Sappiamo poi che è suo intendimento di comunicare al Parlamento i volumi stampati de' processi verbali delle due Commissioni, nei quali sono contenuti materiali di grandissima importanza, ed anche di porre a disposizione del Parlamento i pareri della magistratura, i quali per la loro mole non si trovò conveniente di stampare.

Tutte le questioni saranno in tal modo ampiamente illustrate dai motivi che ne hanno guidata la risoluzione, e potrà vedersi, p. es., che la questione sulla pena di morte non può dipendere dalle convinzioni e dal voto individuale di un ministro, ma dal concorso dei voti del Consiglio e del Parlamento, che soli possono risolverla nel suo vero aspetto di questione politica; che sulla deportazione il ministro è disposto a introdurla non già come pena principale, ma come un modo di espiazione, sotto date condizioni (e semprechè, ben inteso, il regno d'Italia riesca a possedere in proprio un territorio idoneo), che la distinzione dei reati in crimini, delitti e contravvenzioni, che sarebbe irrazionale se fosse cosa di sostanza, non è inopportuna come metodo e come denominazione, massime in confronto con tutto il resto della legislazione civile e processuale, dove è continuamente parola di quelle tre denominazioni, sicchè il sopprimerle sarebbe

---

6

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Werner

(Dal tedesco)

Ermanno si chinò e la rialzò. Essa lo lasciò fare come se fosse insensibile, e, mentre si appoggiava meccanicamente al suo braccio, lo guardava senza riconoscerlo.

— Ella non si sente bene! Posso io offrirle il mio braccio sino al villaggio?

Egli non avrebbe dovuto parlare; al suono della sua voce Geltrude ricuperò tosto la memoria e quindi pure la conoscenza e la forza; la prima espressione fu contro di lui. Essa lo guardò, respingendolo come il mattino, collo stesso sentimento ostile; sembrò anzi che l'orrore ch'egli le ispirava le facesse dimenticare quanto era accaduto pochi momenti prima.

— Non ho bisogno di alcun soccorso, io sto bene, benissimo...

Essa fece alcuni passi, ma vacillò e si dovette appoggiare ad un albero per non cadere. Un colpo di vento ne scosse la cima e fece cadere una pioggia di foglie su di essa; un primo lampo illuminò di una luce sinistra per un istante la oscurità della notte, ed il tuono rumoreggiava cupamente; il conte, che si era allontanato offeso per la ripulsa, si avvicinò nuovamente alla giovanetta e disse risolutamente, non senza un po' di amarezza:

— Mi dispiace annoiarla colla mia presenza, ma ella non sta bene, signorina. Ella è sola e forestiera qui, si avvicina un temporale ed il villaggio è discosto circa mezz' ora. Ella vorrà quindi accettare la mia compagnia e nello stesso tempo l' assicurazione che non le starò vicino neppure un minuto più di quanto è assolutamente necessario.

Così dicendo, come se fosse impossibile ogni opposizione, egli prese il suo braccio per condurla, ma questo contatto produsse un effetto inaspettato, veramente spaventevole, su Geltrude. Neppure se fosse stata morsicata da un serpente, essa non avrebbe potuto fare un movimento simile; essa diede quasi un grido nel divincolarsi dalle braccia di Ermanno, e quest'ultimo credeva di aver davanti a sè un altro essere. L' apparizione che gli stava dinanzi era superba, ma pallida come la morte, colle labbra tremanti; aveva qualche cosa di imperioso, di irresistibile. Il suo sguardo aveva una forza tale che gli fece quasi abbassare gli occhi, e con un tono ed una espressione, che fece restar di sasso il conte, essa gli gridò minacciosamente:

— Non mi toccate, conte Arnau! Io non voglio essere accompagnata da voi!

Dicendo queste parole, essa si aprì una via fra i cespugli e scomparve. Ermanno restò un momento immobile guardandole dietro. Ma ben tosto l'ammirazione aveva fatto posto alla collera. Il giovane conte non era mai stato trattato in questa guisa, e ciò gli era accaduto mentre per la prima volta nella sua vita egli si era avvicinato a qualcuno con buonissime intenzioni, spogliandosi per la prima volta del suo gelido carattere. Perchè quella ragazza aveva osato tanto contro di lui?

Egli sorrise amaramente.

— Ora comprendo perchè Eugenio non ardiva comparirle davanti agli occhi! Egli non era uomo da sottomettere una donna che pochi momenti dopo aver sofferto una profonda umiliazione osa fare queste scene. Essa lo avrebbe annientato con quello sguardo!

Il tuono che rumoreggiava sempre più da vicino e gli spessi lampi misero fine alle considerazioni del conte e lo avvertirono ch' era tempo di ritornare subito al castello, dove infatti egli giunse quando grosse gocciole incominciavano già a cadere.

Un'ora dopo il temporale era cessato, benchè piovesse ancora dirottamente; nel castello si facevano gli ultimi preparativi per la grande festa da ballo che doveva aver luogo in quella sera stessa; anche Eugenio ritornò dal villaggio, pallido, agitato, fradicio per la pioggia, e si recò tosto nella stanza di Ermanno. Essi ebbero un lungo colloquio insieme, e sembrò che fra i due amici fosse avvenuta una scena; almeno i servi che passavano frettolosi in su ed in giù dicevano di aver sentito un dialogo molto animato e forte, e notarono che il signor Reinert uscì dalla stanza del conte con una fisonomia molto cupa. Ambidue cercarono di evitarsi durante tutta la sera; però non manifestarono in altro modo il loro reciproco raffreddamento. Intanto gl' invitati cominciavano a giungere ed il castello s'illuminò splendidamente.

Il centro e l'attrattiva maggiore della festa era naturalmente la bella contessa Arnau. Essa sembrava in quella sera anche più seducente e gentile del solito, ed Eugenio non si allontanò un momento dal suo fianco. Per la prima volta egli osava presentarle i suoi omaggi in pubblico, ed Antonietta li accoglieva in modo da non lasciare alcun dubbio sui sentimenti ch'esistevano fra di loro. Tutti gli sguardi seguivano la coppia, dappertutto si udivano sommesse osservazioni; era mai possibile che la superba e nobile contessa Arnau pensasse sul serio ad unirsi col giovane ed insignificante pittore, il quale, *quelle horreur!* invece della corona comitale non le poteva dare che un nome oscuro? Quale imperdonabile stravaganza! Quale scandalo per la famiglia! Una vecchia baronessa, la quale più delle altre possedeva una curiosità ed una sensibilità morale eccessiva, decise ad ogni costo di assicurarsene rivolgendosi al conte Ermanno.

fonte di confusione grandissima; che nella nozione del reato tentato e mancato del pari che in molte altre non fu punto trascurato ciò che di meglio fu fatto dopo il codice del 1859, e che in generale, se il rispetto per i lavori sin qui preparati, e specialmente per il primo progetto del 1868, non potè sempre avere la prevalenza, ne furono cagione parecchie gravi e imperiose condizioni di fatto, e massime quelle che conducono a studiare eziandio una riforma del sistema dei giurati, già proposta dall'on. deputato Puccioni, ed accettata dal ministro, il quale sta ponendosi in grado di presentarla al Parlamento.

Amiamo sperare che la *Nazione*, veduto il progetto, trovi che è persino in varie parti assai più liberale di quelli precedenti, e possa anche dirsene soddisfatta.

Tutti gli argomenti si prestano alla *Patrie* per dir male di noi. Immaginarsi che incominicia colle famose relazioni del colonnello Stoffel, per venire attraverso il *tunnel* del Fréjus a discoprire la perfidia italiana che vuole la rovina e l'umiliazione della Francia. Eccellente *Patrie*, se la Francia non avesse altri nemici che gl'italiani, e non avesse a difendersi che da noi, potrebbe vendere anche quei pochi fucili che ha tolto alle guardie nazionali ed abolire il ministero della guerra.

Noi non ci occuperemo di tutte queste insulse diatribe, delle quali non sappiamo bene scorgere il perchè; solo ci permettiamo di osservare alla *Patrie* che, dal momento che essa si appoggia a due autorità per esprimere i suoi giudizi così strani sull'attitudine nostra e le nomina, noi abbiamo diritto di pregarla che scelga fra l'una e l'altra, perchè esse reciprocamente si escludono.

Le due autorità che la *Patrie* cita in appoggio sono le lettere che il signor Erdan scrive al *Temps*, ed una schiera di giornali nostri che nomina. Lasciamo al primo il giudicare se gli convenga essere messo assieme cogli altri, non foss'altro che per la concordanza dei giudizi.

UNA DIMOSTRAZIONE A MADRID

Togliamo da una corrispondenza di Madrid, in data del 7, i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta in seguito alla dimissione del ministero Zorrilla:

Il partito radicale ha mostrato ieri l'altro uno zelo di cattivo augurio nel fare manifestazioni in occasione del ritiro del sig. Zorrilla. Alle finestre del circolo progressista si erano appese due bandiere con quest'iscrizione: « Viva il gabinetto Zorrilla! » Sulla facciata di un'altra casa era stato esposto il ritratto di Prim con un cartello, in cui si leggeva la frase ch'egli pronunciò allorchè alla Costituente i radicali attaccarono i progressisti: « Radicali, alle armi! »

La dimostrazione per le vie incominciò alle tre. Marciava alla testa un drappello di giovani dai venti a ventiquattr'anni, portanti una bandiera, sulla quale si leggeva: « *Rivoluzione! Viva il governo radicale! Scioglimento delle Cortès!* »

Dietro venivano i redattori di certi giornali radicali colle loro bandiere, avendo alla testa i redattori della *Costituzione*, giornale di Rivero.

Arrivati al monumento del 2 *maggio*, due oratori pronunciano discorsi; la folla grida quindi: *al palazzo!* e le duemila persone che formavano il corteggio si dirigono per la via di Alcala.

Giunti alla Puerta del Sol, essi erano 4000, un gran numero dei quali semplici curiosi. Essi si fermarono davanti al ministero dell'interno ed in mezzo ai gridi di *Viva la moralità!* domandarono che Zorrilla comparisse alla finestra del ministero.

In questo momento sboccò per una via laterale un altro corteggio.

Esso si avanzava preceduto dal ritratto di Prim dietro al quale marciavano il sig. Martos, antico ministro; Becerra, ex-vice presidente delle Cortes, e tre colonnelli comandanti dei reggimenti della guarnigione. Il generale Lagunero figurava pure in questo gruppo.

Una bandiera indicava il programma di questi dimostranti, con un'iscrizione così concepita: *Istituzioni puramente democratiche, adatte al carattere del popolo iberico.*

Il sig. Zorrilla rifiutò di comparire alla finestra. Egli fece dire che biasimava il progetto di andare al palazzo.

Nondimeno la maggior parte dei dimostranti continuò la sua strada sino alla piazza d'Oriente, dove si trova il palazzo di Amedeo I, gridando: *Zorrilla o Repubblica federale! A morte Sagasta, il traditore!*

Essi domandarono che il Re comparisse alle finestre del palazzo. Il Re rifiutò. I dintorni del palazzo erano custoditi militarmente dalle truppe che impedirono ai dimostranti di andar più lontano.

Si notò l'astensione assoluta della guardia nazionale.

NOTIZIE MILITARI

Si legge nell'*Italia Militare* del 10:

Il cambio delle brigate Casale e Pinerolo sarà effettuato come segue:

Il 2° battaglione del 12° regg. fanteria, di stanza a Peschiera, partirà nel mattino del giorno 16 per Genova colla ferrovia, e nel 17 a sera si imbarcherà sul postale diretto a Palermo.

In egual modo e negli stessi giorni partirà il 3° batt. dell'11 fanteria da Brescia.

Il 3° batt. del 12° fanteria collo stato maggiore del reggimento, il 1° batt. del 71 e le 3 compagnie dell'11 fanteria partiranno in ferrovia, i primi da Verona e le seconde da Bergamo, il 23 corrente alla volta di Genova e prenderanno imbarco il 24 sul postale diretto a Palermo.

Il 13° reggimento arriverà il 30 ottobre a Genova, il 31 a Brescia, lasciando un batt. a Bergamo e manderà a rilevare la compagnia dell'11 fanteria distaccata a Rocca d'Anfo, la quale s'imbarcherà poi a Genova il 7 settembre.

Il 14° reggimento pel 7 novembre giungerà a Verona, ove prenderà stanza.

La sede del comando della brigata Pinerolo è stabilita a Brescia.

Per insufficienza d'alloggiamenti nella città di Messina venne modificata la dislocazione delle truppe stanziate in detta divisione militare, e si arrecarono alcune varianti a quanto prima s'era stabilito circa i cambi delle brigate Cremona ed Ancona; e così

Il 21° fanteria si recherà a Reggio di Calabria e rileverà il 70° reggimento.

Il 22° fanteria si trasferirà tutto a Messina.

Il 73° fanteria partirà da Messina per Siracusa, distaccherà un battaglione a Catanzaro, ritirerà i distaccamenti che dà nella provincia di Messina e somministrerà quelli della provincia di Siracusa.

Il 74° regg. resterà a Catania, dando però un battaglione nel Catanzarese, e rileverà cogli altri 2 battaglioni i distaccamenti ora somministrati dal 73°.

Il comando della brigata Lombardia si trasferirà a Catania.

Il 69° reggimento fanteria si traslocherà interamente a Livorno.

Ci riserviamo di far conoscere quando abbiano ad effettuarsi codesti cambiamenti.

Il ministro della guerra ha emanata la seguente circolare, in data 9 ottobre corrente:

Essendo stabilito dagli articoli 9 e 23 del regolamento per i volontari di un anno, che il fatto di essere riconosciuto inabile al servizio militare tanto nella visita sanitaria prima degli esami, quanto in quella all'atto dell'arruolamento non esoneri il giovane dagli ulteriori obblighi di leva, può succedere che chi sia stato respinto dall'arruolamento volontario di un anno come inabile al servizio militare, sia poi invece, al tempo della leva, dichiarato abile, e debba esser soldato; e questo può provenire o da diversità di apprezzamento in chi presiede alla visita sanitaria, od anche perchè i difetti fisici riscontrati nella prima visita siano spariti al tempo della seconda, in occasione della leva.

I giovani cui ciò accadesse si troverebbero evidentemente in una ben dura posizione, giacchè a termini dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871, all'atto della leva più non sarebbero in tempo di rinnovare la domanda d'ammessione all'arruolamento volontario di un anno.

Mentre questo ministero si riserva di adottare in via generale un temperamento per ovviare al suaccennato inconveniente per gli anni a venire, e del quale potranno quindi valersi i giovani nati nel 1852 o posteriormente, per quelli nati nel 1851 e che fra poco saranno chiamati all'estrazione a sorte, determina:

1. Che i distretti militari abbiano ad invitare mediante lettera od in altra maniera i giovani nati nel 1851 e che essendosi presentati poc'anzi per l'arruolamento volontario non vi furono ammessi per inabilità fisica, a ripresentarsi al distretto per essere sottoposti a una nuova visita sanitaria.

2. In questa seconda visita non saranno respinti se non coloro, sulla inabilità fisica dei quali non possa esservi il menomo dubbio. Non potrà esser causa di rifiuto la deficienza di alcuni centimetri nella statura o nell'ampiezza del torace.

3. Coloro che non saranno respinti nella seconda visita sanitaria, di cui al numero precedente, saranno sottoposti agli esami a mente dell'art. 13 del regolamento e verranno immediatamente arruolati nel distretto.

La Commissione per questi esami suppletivi sarà nominata dal comandante del distretto, il quale fisserà pure il tema per l'esame in iscritto.

Tutto quanto sovra dovrà essere operato nel mese corrente, attesochè con questo mese s'intenderà definitivamente chiuso l'arruolamento dei volontari di un anno.

Il maggiore Mocenni ed il capitano Figdor del real corpo di stato maggiore hanno assistito alle grandi manovre ch'ebbero luogo in Ungheria. Sappiamo che loro fu fatta per parte delle autorità militari austriache la più cavalleresca accoglienza; furono ospitati al palazzo reale di Ofen e quindi a Footh nel castello Karoly, ed ebbero l'alto onore di essere sempre convitati alle mense dell'imperatore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(V) FIRENZE, 10 *ottobre*. — È stata distribuita ai membri del nostro Consiglio municipale la relazione della Commissione speciale per l'approvvigionamento dell'acqua a Firenze. In una delle mie lettere precedenti io vi annunziai che questo lavoro era prossimo ad essere distribuito; ora v'aggiungo che il Consiglio municipale è chiamato a discuterlo posdomani, e ve ne do qui un breve cenno.

La relazione è opera del Ridolfi; ha uno stile limpido, schietto, chiaro, anche quando accenna a questioni tecniche; il Ridolfi lo espone in modo da lasciarlo intendere senza molta fatica anche ai profani alla scienza idraulica e meccanica.

Perchè i vostri lettori possano farsi un'idea chiara della questione che ora è chiamato a risolvere definitivamente il nostro Consiglio comunale, è utile ricordare che il 1° giugno decorso il Consiglio accolse le basi di un progetto, formulato dagl'ingegneri Del Sarto e Canevari, per approvvigionar di acque la città. Con questo progetto dimostravasi la esistenza in gran copia di acque sotterranee negli strati ghiaiosi della sponda sinistra dell'Arno, raccoltevisi pe' più recenti depositi alluvionali della provincia; gl'ingegneri che ho innanzi nominati proponevano di raccogliere queste acque in una galleria filtrante, o cunicolo, da costruirsi appunto sulla sponda sinistra dell'Arno, e propriamente presso la Pescaia a porta S. Niccolò, e, collocando presso cotesta galleria le macchine idrauliche ed a vapore, a mezzo delle quali le acque raccolte per filtrazione si innalzassero a un'altezza di 34 metri, raccoglierle in recipienti adatti, e distribuirle quindi alla città per via di analoghi tubi e condotti.

Queste sono le basi del progetto approvato dal nostro Consiglio comunale nella tornata del 1° giugno. Approvate coteste basi, gl'ingegneri autori del progetto hanno proceduto a nuovi studii sul modo onde applicarlo in tutti i suoi dettagli, e su questi studii hanno ampiamente discusso con la Commissione, a nome della quale il Ridolfi presenta ora la relazione di cui vi discorro.

Si propone ora, dunque, al Consiglio di approvare il progetto nei suoi dettagli, di cui i principali sono questi:

Costruire due recipienti o serbatoi delle acque che sarebbero innalzate dalle macchine accennate innanzi, uno presso le macchine stesse (nella vallecola di Carraia che sovrasta al borgo S. Niccolò); l'altro in un punto opposto, presso la collina detta della Pietra cui si accede dalla parte della demolita porta S. Gallo: i serbatoi sarebbero divisi in varii bacini, alcuni dei quali si alimenterebbero d'acqua ogni giorno pei bisogni della città; altri si terrebbero pieni come riserva; altri vuoti per supplire ai primi o ai secondi in caso di guasti: questi bacini, s'intende comunicherebbero fra loro per via di tubi, di guisa che quando mancasse l'acqua ad uno di essi, nel serbatoio di S. Niccolò per esempio, gli potrebbe essere immediatamente fornita da uno dei bacini di riserva del serbatoio opposto. Come ciò si abbia a compiere è minutissimamente sviluppato dagl'ingegneri autori del progetto in una loro relazione, e acconciamente riassunto dal Ridolfi. Io non ne dirò altro, perchè a'vostri lettori poco preme la parte tecnica del progetto, nè, d'altra parte, io sono atto a intenderla, e tanto meno a spiegarla; mi limito ad accennare i punti principali del lavoro che si farà per approvvigionar d'acqua Firenze.

Da questi due serbatoi, come ho detto, partirebbero i tubi che portano l'acqua alla città, i quali sarebbero di tre ordini, secondo la loro grandezza la quale dev'essere proporzionata al tratto della città che debbono percorrere.

L'opera sarebbe fatta gradatamente; il costo ne è calcolato a sei milioni di cui quattro da erogare al primo impianto e due per la graduale estensione del lavoro.

Questa spesa il Consiglio è ora chiamato ad autorizzare, se approva il progetto dei lavori secondo il Ridolfi l'ha esposto. Io non dubito che autorizzerà la spesa e approverà il progetto; anzi scommetterei che si farà una discussione breve, parca, sobria. In un altro Municipio, ogni consigliere si trasformerebbe ingegnere indraulico e vorrebbe fare un gran discorso sulla materia: dopo cinquanta discorsi si finirebbe..... col nominare un'altra Giunta per far nuovi studi. Qui da noi i consiglieri municipali si son votati al Dio silenzio, e preferiscono il fare al dire! E sanno che la Giunta e il sindaco san fare e lasciano che facciano.

Il Ridolfi assicura che i lavori necessarii ad approvvigionare di acque Firenze secondo il progetto Canevari-Del Sarto, potranno esser terminati per la estate 1874, e che per quell'epoca Firenze avrà l'acqua. Ma questa riuscita il Ridolfi subordina a una condizione: « che la direzione dei lavori sia affidata a persona che vi attenda indefessamente, e che trovi nella Giunta chi costantemente prenda a cuore di provvedere senza indugio a tutte le emergenze che possano presentarsi. »

Dell'una e dell'altra cosa in credo non sia da dubitare.

A tempo debito vi farò sapere la risoluzione del Consiglio.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie*, annunziando la morte del signor Lambrecht, ministro dell'interno della Francia, dice che essa fu cagionata dalla rottura d'un aneurisma. Il sig. Lambrecht aveva 52 anni.

Leggiamo nel *Soir*:

« È quasi certo che uno dei principali argomenti su cui si aggirerà la discussione nella prossima seduta della Commissione di permanenza, si riferirà alla questione dell'amnistia. »

Si annunzia la fondazione d'un nuovo giornale bonapartista a Parigi. Esso sarebbe intitolato il *Républicain*.

A Lione, il promotore dei recenti disordini contro i tedeschi, certo Dobrowolski, polacco, venne da quel tribunale condannato a due mesi di carcere e 100 franchi di multa.

Il comandante della guarnigione tedesca indirizzava la lettera seguente alla municipalità di Chauny:

Il comandante della stazione alla municipalità di Chauny.

Oggetto: *Assassinio d'un soldato bavarese*

In seguito ed in conseguenza dell'assassinio commesso questa notte sopra un soldato del mio battaglione, io ho ordinato di rinforzare il posto del corpo di guardia e di moltiplicare le pattuglie. Queste impediranno gli assembramenti troppo numerosi ed arresteranno quindi chiunque resisterà, in un modo o nell'altro, agli ordini del capo di pattuglia.

Ogni resistenza contro i militari che agiscono in mio nome sarà punita colla forza delle armi, e farò osservare particolarmente che, a datare da quest'oggi, i posti e le pattuglie avranno i fucili carichi.

Se si commettesse quest'oggi, ovvero i giorni seguenti, nuovi eccessi, farò uso dei poteri che mi sono affidati per far chiudere prima dell'ora di polizia le osterie, alberghi e caffè.

La municipalità è pregata di dare notizia di quanto precede e di far sapere pure che le leggi sullo stato d'assedio saranno rigorosamente applicate. *Il maggiore comandante.*

L'avvertimento succitato, dice il *Journal de St-Quentin*, ha dovuto essere rammentato agli abitanti in seguito alla scena avvenuta sabato sera fra un abitante ed alcuni soldati bavaresi, uno dei quali restò sul terreno.

Noi non possiamo, continua quel giornale, prevedere l'esito dell'inchiesta militare che si fa su questo deplorabile avvenimento ed ancor meno permetterci alcun apprezzamento che potrebbe indurre in errore.

Un avviso del *maire* di Strasburgo rammenta agli abitanti che l'istruzione pei fanciulli è obbligatoria sotto pena di multe e del carcere per i genitori o parenti dei contravventori.

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« Fra il governo rumeno ed il gabinetto di Berlino, o per dir meglio, fra il governo rumeno e la Porta, v'è attualmente un piccolo conflitto diplomatico.

« Si tratta dell'introduzione, con una lettera del visir, dell'antico agente della Confederazione della Germania del Nord nella sua nuova qualità di agente dell'impero tedesco a Bukarest.

« Si dice che il governo ha rinviato la lettera del visir a Costantinopoli dichiarando che la Porta non aveva il diritto di accreditare dei rappresentanti di potenze estere presso al governo rumeno, e che questo diritto appartiene esclusivamente alle dette potenze.

« È vero che dopo l'avvenimento al trono del principe Carlo, gli agenti ed i consoli generali furono accreditati da credenziali dirette. Ciò ch'è interessante in questo affare, è che la Prussia ha introdotto per la prima un uso ch'essa vuole oggidì abolire.

« La Porta sembra non voler lasciar violare i suoi diritti di sovranità. »

La *Freie Presse* del 9 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 8. — Lo scopo essenziale dell'arrivo del ministro delle finanze francese Pouyer-Quertier è per ottenere la concessione dal governo imperiale tedesco affinchè le cambiali pel quarto mezzo miliardo non siano portate sulla piazza, perchè è da temersi una crisi monetaria in Francia.

« *Francoforte*, 7. — Quest'oggi venne costituita un'Associazione notarile per la Germania e l'Austria.

« I membri austriaci furono ricevuti molto cordialmente.

« *Dresda*, 8. — Un'adunanza liberale manifestò le sue simpatie per i tedeschi-austriaci e protestò contro i progetti di Hohenwart. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES, 8 *ottobre*. — La lotta elettorale è aperta, i repubblicani, gli orleanisti ed i bonapartisti non hanno più che alcune ore per tentare un ultimo colpo, poichè questa sera sarà già troppo tardi; i consigli generali saranno nominati, i 2500 cantoni della Francia avranno eletto i loro rappresentanti. Se è possibile arrestare e fucilare un'Assemblea di 750 membri stabilita a Parigi od a Versailles, assai più difficile ne è l'impresa quando trattasi invece di una seconda Assemblea composta di 2500 membri ripartiti sovra tutti i punti del territorio. Ma ciò non basta; sonovi poi ancora le elezioni ai Consigli di circondario, le quali hanno questa volta una grandissima importanza politica e formano una terza barriera; è quindi assai difficile che un colpo di Stato possa liberamente passare fra le maglie di questa triplice rete.

In alcuni dei quartieri della capitale si sta da alcuni giorni organizzando fra un gran numero di antichi ufficiali e soldati della Guardia Nazionale e sotto il nome di *Associazione Nazionale* una società destinata a formare delle compagnie di tiro, di soccorso, d'istruzione e di pensione; essa non si occuperebbe di politica ma sarebbe assolutamente repubblicana e costituirebbe una specie di Guardia nazionale senz'armi, una guardia morale e fedele alla legge; l'organizzazione sarebbe all'incirca quella del celebre *Comitato centrale*; non si tratterebbe però più di preparare delle operazioni, ma bensì si occuperebbe d'istruzione e di casse di pensione. L'assedio di Parigi ha creato fra le diverse categorie della popolazione, fra gli abitanti di un medesimo quartiere, delle relazioni che non si devono perdere, poichè esse sono la migliore guarentigia dell'ordine pubblico e della vigilanza morale.

Oltre alla missione affidata al ministro delle finanze, sig. Pouyer-Quertier, il quale a quest'ora già è giunto a Berlino per conferire col principe di Bismarck, mi risulta im modo positivo che le conferenze diplomatiche di Francoforte sospese sino dal 15 luglio, furono finalmente riprese sotto la presidenza del conte d'Uxkül di Stoccarda; da quanto credesi esse dureranno ancora 5 o 6 settimane e vi si tratterà la delimitazione delle frontiere ed il regolamento definitivo delle questioni complementarie del trattato di pace. Giova quindi sperare che il sig. Pouyer-Quertier a Berlino ed il sig. de Clercq, plenipotenziario francese a Francoforte, al quale sono state impartite

---

Dopo molta fatica per rintracciarlo, finalmente essa lo trovò in una stanza vicina alla sala da ballo, appoggiato alla finestra, ch'era aperta.

Sulla strada maestra del villaggio si sentiva il rumore di una carrozza di posta, ed il postiglione suonava colla sua tromba una allegra marcia, il cui suono si confondeva ai concenti della musica da ballo ch'echeggiava dal castello.

— Mio caro conte, che cosa fa ella dunque in questo gabinetto solitario colla finestra aperta? Tutta la società lo desidera!

Ermanno si volse con un aspetto che mostrava evidentemente la noia di essere stato disturbato.

— Avevo troppo caldo nella sala — rispose egli freddamente — provai il bisogno di respirare per alcuni minuti un po'd'aria fresca.

— Ella ha ragione, fa un caldo terribile là dentro, e l'aria, dopo un temporale, fa tanto bene! Ma ella si trattiene troppo qui, la sua cugina balla stupendamente col suo amico, il giovane pittore; a proposito, caro conte, è dunque vero quello che si racconta, cioè, che la contessa corrisponda alla passione ormai evidente di questo signor Reinert e pensi veramente a renderlo felice accordandogli la sua mano?

Ermanno chiuse con impeto la finestra.

— Mi dispiace, cara signora, di non poterle dare nessuna informazione su di ciò. Non conosco affatto le intenzioni di mia cugina. Intanto qui fa troppo fresco per lei, permetta che la riaccompagni in sala.

Egli le porse con fredda cortesia il braccio e la ricondusse nella sala da ballo. Il *waltzer* non era ancora terminato allorchè essi entrarono; in questo stesso momento la contessa Antonia si aggirava appoggiata mollemente al braccio di Eugenio in mezzo al turbine della danza..... e da lontano si udivano ancora gli ultimi squilli della tromba del postiglione.

III.

Erano trascorsi altri otto anni nella nostra storia; grandi cambiamenti erano avvenuti e, come accade spesso nella vita, le speranze e le illusioni degli uomini erano andate in gran parte svanite.

Si udiva parlar poco o nulla della fama artistica di Eugenio Reinert. Il suo primo grande lavoro, il ritratto della contessa Arnau, aveva bensì eccitato molta ammirazione all'esposizione e faceva concepire le migliori speranze per l'avvenire del giovane pittore, ma queste previsioni non si avverarono.

Egli sembrò avere esaurite le sue migliori forze in quel ritratto che gli valse tante lodi. Egli dipinse è vero altri ritratti, esclusivamente di nobili personaggi alla cui classe si era avvicinato mercè il suo matrimonio colla contessa, ma benchè non si potesse negar loro alcuni pregi, gli intelligenti non li stimavano molto ed il pubblico ancor meno. Il difetto principale di Eugenio, cioè la mancanza di energia e perseveranza, riusciva sempre più evidente. Egli incominciava moltissime cose e non ne terminava alcuna, ideava progetti grandiosi e non ne eseguiva nessuno, sciupava insomma meschinamente il suo talento naturale dipingendo ritratti di conti ed eccellenze, privi di espressione, negli *albums* delle nobili signore. Dopo che la fortuna gli ebbe concesso tutti i beni ch'egli sperava di ottenere colla sua arte, la sua forza produttiva era indebolita ed il suo ingegno logorato. Perchè infatti lavorare? La ricchezza, portatagli da sua moglie, le relazioni che questa gli aveva procurate, e la splendida vita che tenevano, gli assicuravano tutti i godimenti della vita ed una distinta posizione nella società, ed allorchè alcuni anni dopo gli venne conferita la nobiltà, *pei suoi meriti artistici*, gli sembrò di aver raggiunto l'apice della felicità terrena.

Mentre questo genio da cui tutti si ripromettevano tanto si andava così miseramente estinguendo, nello stesso principato di *** si era sviluppato un altro di genere differente e senza che nessuno lo avesse mai sospettato. Ermanno Arnau che pel suo carattere freddo, taciturno e pochissimo espansivo era poco conosciuto ed anche meno amato, aveva fatto meravigliare tutti per l'ingegno e la capacità che mostrò alla prima occasione.

Reduce da un lungo viaggio, intrapreso per compiere la sua educazione, egli entrò al servigio dello Stato e si recò a Vienna coll'ambasciata del suo principe. Erano trascorsi appena due anni ed il giovane addetto era diventato il confidente ed il consigliere dell'inviato, il suo appoggio, la sua guida nei casi difficili, infine il suo rappresentante, che dirigeva tutti gli affari a cui S. Eccellenza non faceva che apporre la sua firma. Per caso il principe venne a scoprire questo; egli chiamò presso di sè il giovane conte e gli affidò nella capitale un posto importante; anche qui dopo qualche tempo Ermanno si seppe acquistare influenza ed autorità! Il suo sguardo scrutatore ed a cui nulla sfuggiva, l'energia colla quale egli agiva in tutto, e l'attività quasi incredibile da lui spiegata, gli procurarono successi continui. Egli salì di grado in grado ed ora, all'età di trentadue anni, si trovava ad un posto dei più eminenti nell'amministrazione del paese, alla soglia del ministero che non doveva tardare ad essergli aperta al primo rivolgimento politico. Certamente l'antica e nobile famiglia da cui egli discendeva, il suo censo ed il favore personale del principe avevano contribuito alla rapidità con cui egli era giunto a quella posizione; ma essi non gli servirono che ad appianargli la via e ad abbattere gli ostacoli che un semplice cittadino avrebbe dovuto superare. Centinaia di persone dello stesso rango e colla stessa fortuna restarono a piedi od alla metà di quella scala, mentre Ermanno ne toccava già l'ultimo gradino, ed invero quel successo egli non lo doveva che a sè stesso.

(Continua)

le più recenti e precise istruzioni, riesciranno ad ultimare tutte le quist ioni colla Prussia. — Il ministro delle finanze, tosto ritornato da Berlino, pagherà al governo federale svizzero la somma di tre milioni di franchi in conto del debito relativo al soggiorno colà dell'esercito dell'Est, il quale, come ben sapete, dovette, durante l'ultima guerra franco-prussiana, ritirarsi sul territorio neutrale svizzero, onde non essere fatto prigioniero dalle truppe prussiane che lo inseguivano.

A proposito della recente guerra, vi dirò che il generale Bordone pubblicò ieri il terzo ed ultimo fascicolo del suo libro *Garibaldi e l'esercito dei Vosgi*. L'intiero lavoro, ora completo, descrive fedelmente le operazioni militari dirette in quella regione della Francia dal generale Garibaldi, e permette di giudicare con equità l'azione del valoroso militare che mise la sua spada al servizio della Francia, ma che non ne venne ricompensato che dalle calunnie e da una cattiva accoglienza per parte dell'Assemblea. La verità riprenderà finalmente i suoi diritti.

Parigi conterà quanto prima anche un'ambasciata chinese, la quale sarebbe composta di: Tchoung-Kong-Pao, ambasciatore; Ya-Koni-Wang, dottore; To-Min, interprete inglese; Thcin-Thceng, interprete francese; Moiron e Brown, segretari-interpreti. Nei circoli diplomatici si assicura che l'attuale ministro d'Italia a Parigi, commendatore Nigra, possa essere inviato a Londra in surrogazione del Cadorna, attualmente accreditato presso il gabinetto inglese. Così pure si pretende sapere che nè il conte de Choiseul, nè il conte d'Harcourt, inviati di Francia in Italia, ma ora in congedo qui, riprenderanno il loro posto, e già si cita il sig. Armand come successore al d'Harcourt. Questo sig. Armand, attuale ministro di Francia a Lisbona, era già incaricato d'affari a Roma al momento della convenzione del 15 settembre e dell'affare di Mentana; il Papa lo fece anzi conte. Il sig. de Châteaurenard, ministro a Berna, credesi verrà sostituito dal sig. Lanfrey, e per ultimo il sig. Guizot non tarderà a recarsi alla Legazione d'Atene, la quale è provvisoriamente retta dal duca de Tascher de la Pagerie, figlio del 1° ciambellano dell'ex-imperatrice. Circa al sig. Giulio Férry per Washington non se ne parla più; alcuni dei più influenti personaggi ed amici del signor Thiers riescirono a convincerlo che questa nomina sarebbe stata un passo falso.

L'ex-imperatore si diverte, il soggiorno di Torquay gli è assai gradito; egli è perciò che calcola attendervi l'imperatrice di ritorno dalla Spagna; ultimamente ancora, accompagnato dal principe imperiale e dal suo seguito, egli fece una breve escursione sui battelli del Rowing-Club, dal quale era stato invitato, ed i di cui membri lo salutarono ed acclamarono con entusiasmo.

I marescialli Le Boeuf e Canrobert devono pure comparire entro la settimana prossima ed insieme al maresciallo Bazaine innanzi la Commissione militare per le capitolazioni col nemico. — Intanto già si parla di un'altra Commissione internazionale stata imposta dal principe di Bismarck e dal generale di Moltke al governo francese ed incaricata di esaminare i casi di violazione del giuramento che veniva imposto agli ufficiali dell'esercito francese, secondo il quale essi più non potevano prendere le armi contro la Prussia; bisogna convenire che la formazione di Commissioni di ogni genere è proprio diventata una mania; sta a vedere quali risultati se ne potranno ottenere; generalmente non si ha una grande fiducia.

È molto curioso il nuovo progetto d'imposta testè presentato al sig. Thiers e che frutterebbe più di 100 milioni all'anno; già vi dissi in altra mia che si trattava di tassare i decorati; adesso si vorrebbe colpire anche la nobiltà di contrabbando ascendente ad una cifra considerevole.

Il 4° Consiglio di guerra sotto la presidenza del colonnello Boisdemetz ebbe ieri ad occuparsi della revisione del processo del giovane ex-capitano del genio nell'esercito francese, Rossel, poscia generale sotto la Comune e già condannato a morte dal 3° Consiglio sotto la presidenza del colonnello Merlin. Bizzarra e dolorosa situazione quella di un accusato esposto a vedersi condannare a morte per la seconda volta! tale però è quella del Rossel; il suo sistema di difesa fu lo stesso che davanti al 3° Consiglio; egli credeva possibile la continuazione della guerra ed aveva sperato che sarebbe la gloria del governo della Comune il ricominciarla; egli lo affermò dando prova di una rara intelligenza e di molto spirito; l'avvocato Alberto Joly, suo difensore, fu abilissimo, ma ogni sforzo riuscì vano; il Consiglio confermò intieramente la sentenza primitiva e condannò il Rossel alla pena di morte. Spetta ora alla clemenza della Commissione di grazia il provvedere, e si ritiene che questa ne farà uso, commutando la pena. — Credesi pure che la deportazione del Rochefort verrà commutata in un semplice esilio.

Oggi, 4ª giornata delle corse al Bois de Boulogne, 5 premi, 32,000 franchi da vincere senza le solite forti scommesse; peccato che il tempo non vuol saperne di mettersi al bello, ciò che impedisce alla *high-life* di prendervi parte.

CRONACA DI ROMA

Con molto savio provvedimento il Municipio ha deciso che due cancelli di ferro recingano le due fontane, l'una detta del Moro, e l'altra corrispondente sulla magnifica piazza Agonale.

Ma dall'una all'altra di queste fontane a tutti è noto come vi siano quattro getti che servono ad uso pubblico e la gran parte delle famiglie che abitano nelle adiacenze ne attingan acqua a tutte le ore del giorno.

Apporre a questa fonte improvvisamente la cancellata è privare il pubblico di una specie di diritto che si è arrogato coll'uso di tanti anni, lasciargli il campo di penetrare nel recinto sarebbe un voler far deturpare un monumento che merita per tutti i titoli di essere conservato; dunque? Incondottare e trasportare nei vicoli adiacenti uno o due getti di quella stessa acqua, lasciare che chi ne vuole ne prenda, ed impedire così che si scateni addosso al Municipio una classe specialmente di persone che si serve così bene dell'arme della lingua, sarebbe, ci sembra, un provvedimento da non reputarsi inferiore a quello dell'apposizione dei cancelli.

—

Sono, alquanti mesi che nella nostra città si è notabilmente accresciuto il numero degli *omnibus* e niuno può negare la comodità di questo genere di trasporti. Ma tutto si moltiplica, tutto s'ingrandisce, la popolazione raddoppia e le vie restano nella loro angustia originale. Dunque mettiamo mano a demolire e slargare, e..... Dio guardi, tanto varrebbe mettere alla disperazione tutti coloro che fra poco verranno a prendere stanza fra noi, e aumentare del 500 per cento le pretese dei padroni di casa.

Ecco, a noi sembrerebbe savia misura da prendersi, quella di ordinare ai conduttori degli *omnibus* che nell'andare tengano una via, nel ritorno un'altra. E così non accadrebbe che nella via della Valle specialmente, e in quella ove con una curva cotanto incomoda sorge il palazzo Massimo, non si andasse ogni dieci minuti a rischio di essere schiacciati o vedere schiacciare gli altri. Questo provvedimento costerebbe ben poco e pure recherebbe un'incalcolabile utilità.

—

Sappiamo che il ministero dell'interno sta in trattative con la Spagna per l'acquisto dell'antica chiesa di S. Giacomo sulla piazza Navona, chiusa già da mezzo secolo e che serviva da vari anni di magazzino di legname. Il nuovo edificio verrà destinato agli uffici telegrafici, e a quelli della questura.

—

Per il maggior comodo della popolazione, l'orario serale dell'ufficio di stato civile in Campidoglio è stato fissato dalle ore 6 alle 9 pomeridiane, rimanendo fermo quello diurno dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

—

Ieri mattina, 11, ebbe luogo una conferenza fra il prefetto di Roma e molti de'deputati per stabilire definitivamente, nella Camera dei deputati, i collocamenti degli stalli, delle tribune e altri posti riservati.

—

Ci è noto che il questore Berti delle seimila lire d'indennità fissategli dal tribunale nella causa contro la *Capitale*, ha disposto che tremila lire siano elargite agli asili infantili di Roma, le altre tremila a quei di Modena sua città natale.

—

Leggesi nel registro della Questura dal 10 all'11:

Furono fatti 4 arresti per oziosità e vagabondaggio, uno per mandato di cattura e due per detenzione d'armi insidiose.

Ieri mattina ad A. Mar... furono da due sconosciuti rubati con destrezza 35 marenghi. Si fanno indagini per iscoprirne gli autori.

Meluzzi A. per essersi intromesso a pacificare una rissa che era insorta fra alcuni giovani nel caffè di piazza Venezia, riportò una ferita all'inguine giudicata guaribile in 5 giorni.

Ieri sera verso le 9 si manifestò un incendio nella siepe del giardino pubblico di S. Pietro Montorio. Accorse sul luogo le guardie di pubblica sicurezza ed i vigili, fu subito spento ed il danno non supera le L. 70.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 *ottobre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 764,4

Termometro centigrado

Massimo 25,6 — Minimo 13,7

Umidità media del giorno

Relativa 60 — Assoluta 10,13

Vento dominante. Nord debole, un po' forte a tarda sera.

Stato del cielo. Sempre bello con piccoli cirri ad intervalli. Alla sera chiarissimo. Calma generale e bel tempo nel Mediterraneo e nel Baltico.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 *ottobre*.

Laginest Ferdinando, d'anni 48 — Marchegiani Luigi, id. 68 — Moriggi Stefano, id. 35 — Palmieri Giuseppe, id. 28 — Raimondi Pietro, id. 50 — Rammarzotti Gio. Batt., id. 40 — Dionisi Teresa vedova Barbosi, id. 70 — Raincar Adele, id. 20 — Bianchi Pietro, id. 86 — Delò Luigi, id. 53 — Ubaldi Filippo, id. 40 — Sorgi Natalina, id. 77 — Montelli Raffaele, id. 72 — Donati Marianna, id. 40.

Più 4 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 21.

Matrimoni celebrati nel giorno 9.

Leofredi Paolo, portiere, e Frezza Filomena, sartrice.

Piernicoli Curzio, possidente, e Negri Maria, possidente.

Manni Aurelio, ingegnere, e Tomei Luigia, possidente.

De Bartoli Cesare, fabbro, e Fazzoni Anna.

Lucangeli Raffaele, muratore, e Salvatori Rita.

On. signor Direttore dell'*Opinione*,

Leggo nel riputato di Lei giornale che il ministro dell'interno ha concluso con le Società ferroviarie una convenzione per riduzione di prezzo sui viaggi degli impiegati da esso dipendenti.

La prego di richiamare l'attenzione del ministro delle finanze sulla necessità di ottenere un tal vantaggio sui contabili del Demanio, i quali sono tenuti, secondo la legge di contabilità e regolamento, ad eseguire i versamenti tre volte al mese e nei giorni 10, 20 e 30.

Questa mia proposta si fonda su ciò che a molti ricevitori del registro attualmente non è sufficiente la spesa di cinquanta franchi al mese. Con ciò si otterrebbe almeno un vantaggio non lieve che produrrebbe anche quello dell'amministrazione d'aver con più sicurezza e facilità eseguiti i versamenti delle somme incassate. Y.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un regio decreto in data 2 settembre, che instituisce un Consolato in Mandalay con giurisdizione in tutto il territorio dell'impero birmano.

2. Un regio decreto in data 17 settembre, che estende ai militari della regia marina gli effetti del decreto 27 luglio 1871.

3. Un regio decreto in data del 18 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, con cui si autorizza il Comune di San Gregorio a raddoppiare il limite massimo stabilito al terzo capoverso dell'articolo 4 del regolamento per la tassa di fuocatico, cioè da L. 20 a L. 40 per la sola prima classe dei contribuenti alla detta imposta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Torino annunciano che col 16 corrente mese, cominciando il servizio della linea St-Michel e Modane pel *tunnel* delle Alpi, la ferrovia del Moncenisio cesserà dallo stesso giorno il servizio dei viaggiatori e non accetterà più la mattina del 12 merci a grande e piccola velocità, anche quelle che qui fossero in corso di trasporto alla stessa data.

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Dal Congresso di Vicenza veniva affidato alla Società degli agricoltori italiani lo studio di una proposta per migliorare le condizioni morali ed economiche dei Comizi agrari del Regno, e ciò in seguito a domanda firmata da quarantasette membri inscritti nella sezione VI del Congresso, e presenti i rappresentanti di trentasei Comizi. La presidenza del Congresso, alla quale veniva domandato l'incarico della nomina d'una Commissione, all'uopo sceglieva per la medesima i signori commendatori Gaetano Cantoni, cav. Antonio Keller, cav. Antonio Zanelli, cav. Felice Puccio, cav. Gabriele Rosa, dott. Carlo Bressan e ing. Leone Romanin Jacur.

—

Danneggiati di S. Salvario. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 10 annunzia che S. M. il re Amedeo di Spagna ha inviato al Municipio torinese L. 2,000 per i danneggiati dall'incendio di S. Salvario.

Incendi. — Leggesi nella *Perseveranza* del 10:

Ci scrivono da Pavia: Anche nella nostra provincia si ripetono gli incendi, e davvero cominciamo a sospettare anche noi che essi sieno opera di qualche scellerato.

L'altro dì scoppiava repentinamente il fuoco in un fabbricato a Mezzana Casatisma del signor Arnaboldi, e in un cascinale a *Cà de' Giergi*, di proprietà del signor dott. Nascimbene. Il danno arrecato dal primo incendio non è rilevante; quello che risultò del secondo è di L. 9,000. Il 6 corrente poi scoppiò nel fienile del cascinale Colombarone, CC. SS. di Pavia, di proprietà del marchese Malaspina. Tanto il fieno che il fabbricato erano assicurati.

Aggressione. — Si legge nella *Lombardia* del 9:

Ci scrivono da Tradate che verso le 7 1|2 pomeridiane del 4 andante, sullo stradale postale Milano-Varese, e precisamente fra Tradate e Venegono inferiore, tre malandrini, vestiti da contrabbandiere, due armati di pistola e l'altro di falce, aggredirono un legno, entro cui stavano un portalettere ed il vetturale, e perchè quest'ultimo fu sollecito a sferzare e far correre il cavallo in modo che i malandrini non potessero consumare la grassazione, salutarono il convoglio fuggitivo a colpi di pistola. Ma il portalettere, che si era gettato giù dal legno, fu derubato, e buon per lui che potè darsela a gambe.

Sopraggiunto nell'istesso luogo in legno Porretti Fabio di Celeste di Castiglione, venne egli pure aggredito e depredato del portamonete. La giustizia informa.

Marina italiana. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* del 9:

Abbiamo notizie che la pirocorvetta *Vittor Pisani* è partita il 23 agosto da Singapore per Hong Hong, da dove si crede debba portarsi a Yokohama.

L'esercito inglese. — Il *Globe* calcola nei seguenti termini ciò che costa l'esercito inglese:

« Facendo i nostri calcoli sulla paga attuale degli ufficiali e dei soldati, che ascende a 3 milioni 262,154 lire sterline, aggiungendovi la compera proporzionale dei viveri, foraggi, ecc., cioè 1 milione di lire sterline, i vestiti 600,000 lire sterline, le spese di servizio diverse e quelle delle corti marziali, la somma che costa un uomo ascende a 56 lire, 15 scell., 9 den.

« La spesa complessiva pel mantenimento del nostro esercito è di 11 milioni 432,200 lire sterline. La paga intera, la mezza paga e le pensioni non sono comprese in questi calcoli. »

Il cholera. — Il cholera ha perduto il suo carattere terribile, se prestiamo fede al *Times*, dal quale togliamo i seguenti passi:

Un abitante della Florida, gran cercatore ed investigatore infaticabile dei segreti della natura, ha studiato a fondo il problema ed annuncia che, come la febbre gialla, il cholera essendo generato e nutrito da piccoli animaletti che galleggiano invisibili nello spazio, un sistema di agitazione, di scossa dell'aria, di commozioni energiche deve bastare per restituire ad un'atmosfera viziata d'insetti la sua purezza primitiva ed annientare nel suo germe ogni epidemia proveniente da questa causa.

Come prova, il sig. I. Hardee, l'inventore, propone di incominciare l'esperienza con Charlestown, dove la febbre gialla fa precisamente ora grandi stragi, cento vittime al giorno, ed egli afferma l'autenticità della sua scoperta proponendo la sua stessa esistenza come prezzo della scommessa. Egli chiede che gli siano accordati dieci giorni; in questo breve periodo egli s'impegna sul suo onore di annientare il flagello.

Ecco come egli conta procedere: egli impiegherà una sola tonnellata di polvere per la città di Charlestown (Carolina del Sud, 50,000 abitanti) ed opererà durante dieci notti consecutive, incominciando alle nove e bruciando cinque libbre di polvere ad ogni esplosione.

Dopo dieci giorni così impiegati, afferma il sig. Hardee, non vi sarà un solo caso di cholera nella città.

La carta del Giappone. — Troviamo nella *Gazzetta di Colonia* i particolari interessanti sull'industria della carta al Giappone.

Si è riunito in un *blue book* speciale e pubblicati i rapporti dei consoli inglesi nell'estremo Oriente, relativi alla fabbricazione della carta al Giappone. Il console di Kanagava fa sapere che la fabbricaziane della carta del gelso era praticata nel Giappone nel 610 dopo Gesù Cristo, e che il figlio d'un mikado regnante, per nome Taischi, si segnalò per la protezione che accordò a questi manifatturieri e con piantagioni importanti di gelsi che fece eseguire nel paese. Il rapporto entra in particolari sul modo con cui si prepara la corteccia necessaria alla fabbricazione. Il console di Nagasaki dà pure una descrizione dell'albero detto *Kaji*, la cui corteccia serve alla fabbricazione della materia suddetta, ed invia al suo governo i differenti campioni che ha raccolti, rinchiusi in una cassa fatta interamente di carta.

La varietà della carta fabbricata al Giappone è infinita. Ecco un sommario incompleto degli oggetti in carta che si trovano nel commercio e di cui si fa uso al Giappone: ombrelli, pezzuole da tasca, treccie, lanterne, scatole da tabacco, ornamenti per la capigliatura delle donne, ecc.

La pubblicazione termina con degli estratti dell'opera d'un dotto, Kami-Dsuki-Choto-Ki, il quale parla con amore ed orgoglio di questa industria giapponese, che sa, con della carta soltanto fabbricare cannocchiali, ombrelli, vestiti impermeabili, ed anche scarpe e *kepy* per soldati.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa, in data del 6 (sera):

« La credenziale consegnata al ministro delle finanze dal presidente della repubblica, conferisce al sig. Pouyer Quertier il carattere di plenipotenziario per trattare col governo tedesco, lasciando alla sua prudenza, sagacità, conoscenza degli affari e patriottismo, la missione di concludere col governo presso cui egli è accreditato la convenzione relativa allo sgombero dei sei dipartimenti. Il governo della repubblica francese, con questa lettera, dichiara di accettare e di voler eseguire ogni accordo che fosse conchiuso fra il governo tedesco ed il plenipotenziario francese.

« La notizia che il governo francese ha la intenzione di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra, è assolutamente priva di fondamento. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Berlino, 10. — Si attende qui l'imperatore d'Austria per la fine di ottobre.

Pest, 10. — Tutti i giornali credono che il progetto czeco comprometta la transazione. Quelli della opposizione sostengono che si debba sostituire una unione puramente personale.

Zagabria, 10. — Avvennero qui serii disordini. Furono spediti dai confini militari due battaglioni per reprimerli. Bande armate saccheggiarono i magazzini delle armi.

Cracovia, 10. — Il ministro dei culti ha concesso che la lingua polacca sia lingua ufficiale dell'Università.

Praga, 10. — I boemi chiedono che la Camera dei signori del Reichstag sia trasformata in un Senato ereditario eletto dall'imperatore su proposta della Dieta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 10. (ritardato) — Oro 113 3|4.

Mezza Chicago è bruciata. Tentasi limitare l'incendio facendo saltare alcune case.

Centomila persone sono attualmente senza tetto.

L'incendio abbrucia per due miglia quadrate.

Londra, 10. — Gladstone rispose alle proposte di diversi meetings per la liberazione dei prigionieri feniani dichiarando non poter metterli in libertà, poichè non considerati come condannati politici.

Parigi, 10. — È probabile che Victor Lefranc sarà nominato ministro dell'interno.

Casimiro Perrier gli succederebbe nell'agricoltura.

Madrid, 10. — Congresso. — Elezioni della vice-presidenza.

Furono eletti Bercera, Monterino e Ilano.

Londra, 11. — L'incendio di Chicago fu spento.

Una superficie di cinque miglia quadrate fu rovinata dal fuoco.

Fecesi saltare una trentina di case per arrestare il fuoco.

Parigi, 10. — È priva di fondamento la notizia data dal *Journal de Paris* che sieno sorte difficoltà fra la Francia e l'Italia per la conversione dei fondi romani.

Praga, 10. — La Dieta approvò in seconda lettura il progetto di nazionalità e il modo delle elezioni.

Approvò in terza lettura un indirizzo col progetto delle leggi fondamentali per la Boemia.

Madrid, 10. — Una riunione di progressisti respinse con 92 voti contro 42 un progetto di un voto di fiducia al governo.

La riunione nominò una commissione incaricata di riorganizzare il partito.

I partigiani di Sagasta si riuniranno oggi per redigere il manifesto.

Sédane ricusa di accettare il ministero degli esteri.

Berlino, 10. — Bismarck e Arnim visitarono Pouyer.

Parigi, 10. — Procedesi a un'inchiesta severa per l'evasione di prigionieri a Versailles.

Il trattato doganale sul quale l'accordo erasi già stabilito si sottoporrà al Reichstag il 16 ottobre.

Vienna, 10. — La Dieta della bassa Austria approvò di fare le elezioni pel Reichsrath legalmente riunito.

Pest, 11. — La *Reform* annunzia che l'istruttoria degli operai arrestati fu terminata.

Tutti gl'incolpati erano in rapporto colla Comune di Parigi e coll'Internazionale.

Tre deputati dell'estrema sinistra sono compromessi.

—

Parigi, 10	9	10
Rendita francese 3 %	56 27	56 45
» italiana 5 %	60 55	60 80

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

*Borsa di Roma dell'*11 *ottobre*

	Nom.	Cont
Rendita italiana 5 0[0	— —	63 30
Consolid. Romano 5 0[0	— —	63 —
Imprestito Nazionale	— —	82 55
Detto piccoli pezzi	— —	82 80
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0	537 50	495 —
Detti Emissione 1860-64	— —	65 —
Detti concambiati	— —	63 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1129 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	95 —
Obbligazioni dette	500 —	168 —
Strade Ferrate Meridionali	500	— —
Buoni Merid 6 0[0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	634 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	487 —
Pio Ostiense	430 —	70 —

KOLK GELDT BENNATAR. — V. 4.a pag.

OSPEDALE MAGGIORE DI CARITÀ
DI NOVARA

L'Amministrazione di detto spedale, volendo provvedere alle nomine di un chirurgo ordinario e di un chirurgo astante nello stabilimento stesso, invita chiunque aspiri alla medesima a presentare la sua domanda corredata dalle fedi di nascita, dai diplomi di laurea e da tutti quei documenti da cui potessero risultare titoli di preferenza, nella Segreteria del detto luogo pio, entro il 10 ottobre prossimo. A tali posti va annesso l'annuo stipendio pel primo di lire mille, pel secondo di lire ottocento.

Novara, 6 settembre 1871.

CONSULTI MEDICI

presso la farmacia **Galleani**, *via Meravigli, 24, Milano*

Il direttore della Farmacia Galleani, presso la quale già esiste **da ben nove anni** per la città di Milano una **ambulanza medica**, ha stabilito di estendere il beneficio a tutte le provincie del regno.

Ogni persona che desiderasse consigli medici o indirizzi per una miglior cura anche SPECIALE, potrà, con lettera affrancata, dirigersi al sottoscritto Galleani, via Meravigli, Farmacia n. 24 il quale assoggetterà le richieste a distinti professori e specialisti di questa città, a seconda delle speciali malattie, e ne trasmetterà i consulti e relativi pareri che questi per iscritto rilascieranno.

Lo scrivente dovrà unire all'esposizione del caso o domande Lire 10 e successivi Lire 5.

GALLEANI

AVVISO DI CONCORSO

Comunità di Seravezza

Per la rinunzia del Medico-Chirurgo sig. dott. Carlo Gianta, è rimasta vacante la Condotta della frazione di questa Comune detta del Piano di Querceto, situata alla stazione di Ferrovia, e distante da questo Capo-luogo chilom. 2 e metri 500.

Lo stipendio attribuito a tale impiego è di L. 1500 all'anno, e sarà conferito alle seguenti condizioni:

1° Il titolare dovrà risiedere nella località suddetta di Querceto, e non avrà diritto alla cavalcatura;

2° Cura gratuita di tutti gli abitanti della frazione anzidetta compresi gli esposti e militari distaccati, con obbligo altresì di supplire gli altri Sanitari, e questi, esso tutelare in caso di malattia, o richiesta di qualcheduno di essi, col diritto in questo caso alla cavalcatura;

3° Inoculare *gratis* il vaiuolo;

4° Non assentarsi dal Comune senza il permesso del Sindaco;

5° In caso di rinunzia, non potrà lasciar la Condotta se non dopo tre mesi dalla rinunzia medesima.

Il sottoscritto invita qui tutti coloro che hanno titoli accademici e desiderio di ottare alla condotta surriferita, a far pervenire a quest'uffizio franche di posta entro il dieci prossimo novembre le loro istanze redatte in carta da bollo, e corredate dalle fedi di nascita e moralità, e dei diplomi in Medicina e Chirurgia.

Seravezza, 7 ottobre 1871.

Il Sindaco.

Dott. M. EMANUELLI.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.